

Atac, intesa sulla produttività: la settimana sale da 37 a 39 ore

VIA LIBERA AL REFERENDUM DEI RADICALI

Accordo fatto tra Atac e i sindacati sulla produttività. L'intesa chiusa ieri per aumentare le ore di lavoro settimanali da 37 a 39 vale circa 9 milioni e serve alla partecipata capitolina dei trasporti per rafforzare il piano industriale da inviare entro fine gennaio (la società ha chiesto e ottenuto due mesi di tempo in più) al tribunale fallimentare, dove il 18 settembre è stata inoltrata la richiesta di concordato preventivo in continuità. Il documento, firmato con Cgil, Cisl, Uil, Faisa Cisa e Ugl dopo una lunga trattativa, prevede la riconversione di parte degli amministrativi in personale operativo. In particolare, saranno potenziati i controllori in chiave anti-evasione.

Esultano il supermanager di

Atac, Paolo Simioni, l'assessora alla Mobilità Linda Meleo e il delegato al personale della sindaca Raggi, Antonio De Santis. Mai nodi restano. Nell'accordo è messo nero su bianco che il respiro del piano industriale sarà fino a dicembre 2021. Un orizzonte obbligato, perché la proroga del contratto di servizio (tema su cui vigila l'Antitrust) sarà possibile soltanto fino a quella data (si veda Il Sole 24 Ore del 21 novembre). Basterà per riportare in ordine i conti di Atac e assicurare i creditori? Intanto ieri è arrivata la conferma che il referendum promosso dai Radicali per la messa a gara del Tpl nella Capitale si terrà in primavera. Un'altra tegola che pende sul destino di Atac.